

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI LAOS



Il sito di Laos occupa la parte sommitale del colle di S. Bartolo a Marcellina, la maggiore delle frazioni di Santa Maria del Cedro. La particolare conformazione geologica del territorio, con la presenza dell'unica consistente pianura della costa tirrenica cosentina, ha fatto sì che la zona fosse popolata sin dall'epoca preistorica e protostorica, ed in tutti i periodi storici successivi. Secondo la versione che la vorrebbe sub colonia di Sibari, Laos fu fondata probabilmente dopo la caduta della madrepatria a seguito della distruzione operata da Crotona nel 510 a.C., e conquistata dai Lucani già agli inizi del IV sec. a.C. Secondo un'altra opinione, Laos sarebbe

già esistita prima che vi giungessero i profughi sibariti, sin dal VI secolo a.C. La documentazione relativa alla fase più antica della città è al momento costituita esclusivamente da importanti notizie, risalenti a Erodoto e a Strabone. Secondo Erodoto, gli abitanti di Sibari, scampati alla distruzione della loro città, abitavano a Laos e a Skydros, colonie fondate sul mare Tirreno; Strabone ricorda che il fiume Lao segnava il confine tra la Lucania e il Bruzio, e che l'omonima città di Laos era la più meridionale dei Lucani. L'unica traccia materiale dell'esistenza di una città arcaica di nome Laos è al momento costituita da una serie di monete di argento, datate tra

il 500 e il 440 a.C.

Le ricerche intraprese a partire dagli inizi del secolo scorso, hanno consentito in varie tappe di riconoscere e ricostruire parte del tessuto urbano di un centro attivo tra la seconda metà del IV e la metà circa del III sec. a.C. Il sito di Marcellina è, infatti, da considerarsi parte importante della storia della ricerca archeologica in Calabria, sia per la data dei primi scavi, tra il 1929 e il 1932, sia per la risonanza di alcune scoperte succedutesi nel tempo, in particolare la ricchissima **tomba a camera**, rinvenuta fortuitamente nel 1963, non lontano dalla stazione ferroviaria di Marcellina. Il corredo funerario, comprendente decine di vasi a

Parco Archeologico di Laos



figure rosse, oggetti in bronzo e metallo prezioso, e una intera **armatura in bronzo** finemente lavorata, pertinente ad una coppia di aristocratici italici e databile nella seconda metà del IV sec. a.C., è ora conservato nel **Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria**, in una sala interamente dedicata al restauro dei reperti di Laos, inaugurata nel dicembre 2005. Altre sepolture della stessa epoca, anche se meno ricche, sono state rinvenute nella stessa zona tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso. Alla piena età ellenistica rimandano anche i materiali e le strutture rinvenuti nell'area urbana sul colle di S. Bartolo. Alcuni indicatori archeologici, in

particolare la percentuale molto elevata di monete della zecca di Laos, che dunque era ancora attiva tra IV e III sec. a. C., e il rinvenimento di un conio in pietra relativo ad una delle serie di monete incuse in argento di Laos del V sec. a.C., oltre che considerazioni storiche e topografiche, inducono ad ipotizzare che l'area archeologica scoperta a Marcellina possa identificarsi con la città di Laos rifondata dai Lucani in un'area apparentemente non occupata in precedenza. Gli scavi archeologici hanno interessato una zona molto vasta del pianoro e hanno consentito una buona definizione dell'organizzazione dell'abitato ellenistico.

La città era difesa su almeno tre lati da una cinta muraria a doppia cortina, con il paramento interno a blocchi parallelepipedi posti di taglio e quello esterno nella tecnica "a scacchiera", cioè caratterizzata dalla presenza di grandi blocchi quadrangolari di arenaria alternati a specchiature in blocchetti di calcare scuro. L'emplecton, ossia il riempimento posto tra le due cortine, era costituito da una sorta di conglomerato di scaglie lapidee e

ciottoli misti a terra. Tra i due paramenti, ad intervalli regolari, erano poste delle briglie trasversali di rinforzo in blocchi parallelepipedi di calcare. Lo spazio urbano era organizzato secondo uno schema di tipo greco definito per strigas, basato cioè su isolati rettangolari determinati dall'incrocio di strade perpendicolari tra loro

Il sistema era incentrato su almeno due assi stradali con orientamento nord-sud e larghe 12 m., incrociati a distanza regolare di 96 m da strade est-ovest larghe circa 5 m., da cui si origina una scacchiera di isolati di circa 100 m di larghezza, al cui interno trovavano posto quattro strutture abitative separate tra loro da stretti viottoli (ambitus).

Nella parte sud-est dell'abitato, presso l'attuale cimitero di Marcellina, fu messa in luce un'area artigianale caratterizzata dalla presenza di fornaci per la produzione di ceramica. Ancora non sono stati riconosciuti gli spazi pubblici e sacri della città. Le ultime fasi della ricerca archeologica si sono concentrate nell'area attualmente organizzata a Parco Archeologico, all'interno della quale è stata messa in luce una porzione dell'abitato caratterizzata dalla presenza di alcune importanti strutture: la "casa con la rampa", così definita per il particolare accesso in lastroni di pietra posto direttamente sulla grande strada nord-sud, e la "casa con il mosaico" caratterizzata dalla presenza di una pavimentazione a mosaico costituita da una cornice di tessere d'argilla e da una parte centrale in tessere calcaree di colore azzurrino.





La città, dopo un progressivo ridimensionamento, risulta abbandonata nella seconda metà del III sec. a.C., probabilmente in conseguenza dei rapporti conflittuali tra Roma e Cartagine, che dovettero profondamente incidere anche sull'economia di tutta la costa tirrenica.

All'interno del Parco Archeologico è situato un **Antiquarium**, dove si possono ammirare numerosi, splendidi reperti rinvenuti nel corso degli scavi. Il sito si può visitare in orari prestabiliti nel periodo estivo, mentre negli altri periodi dell'anno ci si può prenotare presso gli uffici del Comune. Laos, rappresentando uno dei più interessanti siti archeologici della provincia di Cosenza, è spesso meta di numerosi gruppi di studenti, soprattutto universitari. Grandi e interessanti prospettive si stanno al momento enunciando, per quanto riguarda un futuro di ulteriori scavi e ricerche storiche, oltre che per la concretizzazione del tema dell'archeologia sperimentale e di una probabile Scuola Internazionale per via telematica.

